



# Royal Netherlands Academy of Arts and Sciences (KNAW) KONINKLIJKE NEDERLANDSE AKADEMIE VAN WETENSCHAPPEN

## Olanda Sacra. La mappa della cultura Neerlandese del pellegrinaggio (ca. 550-2000). Alcune riflessioni di ordine analitico e teorico

Margry, P.J.

### **published in**

I santuari cristiani d'Italia: bilancia del censimento e proposte interpretative  
2007

### **document version**

Publisher's PDF, also known as Version of record

[Link to publication in KNAW Research Portal](#)

### **citation for published version (APA)**

Margry, P. J. (2007). Olanda Sacra. La mappa della cultura Neerlandese del pellegrinaggio (ca. 550-2000). Alcune riflessioni di ordine analitico e teorico. In A. Vauchez (Ed.), *I santuari cristiani d'Italia: bilancia del censimento e proposte interpretative* (pp. 63-72). École Française de Rome.

### **General rights**

Copyright and moral rights for the publications made accessible in the public portal are retained by the authors and/or other copyright owners and it is a condition of accessing publications that users recognise and abide by the legal requirements associated with these rights.

- Users may download and print one copy of any publication from the KNAW public portal for the purpose of private study or research.
- You may not further distribute the material or use it for any profit-making activity or commercial gain.
- You may freely distribute the URL identifying the publication in the KNAW public portal.

### **Take down policy**

If you believe that this document breaches copyright please contact us providing details, and we will remove access to the work immediately and investigate your claim.

**E-mail address:**  
[pure@knaw.nl](mailto:pure@knaw.nl)

# I SANTUARI CRISTIANI D'ITALIA

BILANCIO DEL CENSIMENTO  
E PROPOSTE INTERPRETATIVE

a cura di André VAUCHEZ



ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME

2007

I testi qui riuniti costituiscono gli atti del colloquio tenutosi a Roma,  
5-7 giugno 2003.

Il volume è stato realizzato con il contributo dell'Associazione internazionale per le ricerche sui santuari (AIRS), l'Associazione temporanea di scopo «Censimento dei santuari cristiani d'Italia» (ATS) e la Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa.

I santuari cristiani d'Italia : bilancio del censimento e proposte interpretative / a cura di André Vauchez.  
Rome : École française de Rome, 2007.  
(Collection de l'École française de Rome, ISSN 0223-5099; 387)  
ISBN 978-2-7283-0784-5

1. Church shrines - Italy - Congresses. 2. Christian art and symbolism - Italy - Congresses. 3. Italy - Religious life and customs - Congresses.  
I. Vauchez, André, 1938- II. Series.

CIP - *Bibliothèque de l'École française de Rome*



© - École française de Rome - 2007

ISSN 0223-5099

ISBN 978-2-7283-0784-5

## CRONOLOGIA E SCANSIONI DEL FENOMENO SANTUARIALE

PETER JAN MARGRY

OLANDA SACRA.  
LA MAPPA DELLA CULTURA NEERLANDESE  
DEL PELLEGRINAGGIO (CA. 550 - 2000)

ALCUNE RIFLESSIONI DI ORDINE ANALITICO E TEORICO

La realtà amministrativo-religiosa dei Paesi Bassi è stata dal sedicesimo fino al ventesimo secolo inoltrato fortemente determinata dalla Riforma e dalla conseguente introduzione e diffusione del protestantesimo, in particolare del calvinismo: il paesaggio sacrale medievale venne in gran parte cancellato, la cultura cattolica finì per quasi quattro secoli socialmente relegata in secondo piano mentre le manifestazioni pubbliche della religione cattolica furono apertamente vietate. Tutto ciò ebbe pesanti ripercussioni sullo status e la formazione della componente cattolica della popolazione che rappresentava, con un trenta per cento (nel tempo lievitato a quaranta per cento), una minoranza dominante tutt'altro che trascurabile. Quella condizione subalterna si perpetuò di fatto anche dopo l'equiparazione formale delle diverse confessioni religiose seguente alla rivoluzione neerlandese del 1798. I protestanti, infatti, non intendevano assolutamente rinunciare alla propria posizione di forza. Da quel momento ebbe inizio da Roma e ad opera dei cattolici neerlandesi un incessante lavoro per capovolgere quei due secoli come terra di missione, per ripristinare l'originaria gerarchia episcopale e promuovere *a fortiori* l'emancipazione dei cattolici neerlandesi. Il cattolico medioevo assurge a «glorioso» modello di questo imponente sforzo che individua come suo legante primo il ripristino del culto dei martiri e santi e dei santuari della propria terra, dei Paesi Bassi, e mira a realizzare mediante confraternite, pellegrinaggi e celebrazioni collettive una coesione sociale e religiosa di ampie dimensioni. Che culti e devozioni fossero in grado di attivare una forte carica coesiva d'altronde la storia lo aveva già abbondantemente dimostrato. Una parte consistente delle funzioni religiose cattoliche pubbliche, infatti, dopo la Riforma si era per forza di cose spostata in santuari di nuova erezione poco al di là dei confini della Repubblica protestante. Fin dagli inizi del diciottesimo secolo confraternite particolari si erano occupate di organizzare pellegrinaggi diretti a questi santuari di frontiera divenendo così una delle poche forze aggreganti di carattere sovralocale tra i cattolici neerlandesi.

Nel diciannovesimo secolo prese lentamente l'avvio una risacralizzazione del paesaggio e si venne formando una nuova rete interna di santuari. Da un lato furono individuati, ricostruiti e riportati a nuova vitalità i luoghi sacri del medioevo che erano stati distrutti, dall'altro furono creati ex novo dei santuari nazionali, di preferenza sulla base di santi olandesi di nuova proclamazione e delle locali devozioni mariane. Tali culti furono nuovamente associati a reti sovra-locali di confraternite, che stabilivano a diversi livelli legami ancor più saldi all'interno della comunità cattolica. La riuscita di questo cosiddetto «processo di devozionalizzazione» spinse di conseguenza il clero regolare e secolare, addetto alle cure pastorali, a promuovere anche ad un livello più basso santi da devozione nel proprio ambiente. In tal modo la «legge del ritardo che agisce da propulsore» ha contribuito in maniera determinante alla trasformazione dei Paesi Bassi da indifferenziato territorio di missione (*in partibus infidelium*) a uno dei paesi più cattolicizzati d'Europa, con un'elevata densità di conventi, congregazioni e santuari e una profonda fedeltà verso Papa e Vaticano.

Quando nel 1980, allora studente di storia e fotografo, ricevetti l'incarico di mappare le sopravvivenze della cultura del pellegrinaggio nei Paesi Bassi meridionali, alcuni si chiesero perplessi le ragioni di una simile indagine: i Paesi Bassi in fondo non avevano luoghi di pellegrinaggio, figuriamoci poi una cultura del pellegrinaggio, questa era la ferma convinzione. Nemmeno interpellando i vari vescovi ottenni inizialmente grandi risultati; le stesse autorità ecclesiastiche della diocesi erano in grado di citare solo una manciata di esempi. Un'esperienza eloquente che lasciava intendere con quale intensità avesse operato dopo il concilio Vaticano II l'aggiornamento cattolico nei Paesi Bassi. I cattolici, laici e autorità, nel loro slancio verso il modernismo avevano bollato all'unanimità il pellegrinaggio come antiquato e «medievale», lo avevano scoraggiato e infine lasciato cadere nel dimenticatoio.

Il fatto che esistesse una conoscenza così limitata della cultura del pellegrinaggio nei Paesi Bassi è dipeso da due cause molto importanti:

1) a causa del divieto costituzionale di processione e pellegrinaggio, formalmente vigente fino al 1983, la pratica del pellegrinaggio non aveva potuto riprendere che in privato, vale a dire all'interno di chiese, luoghi chiusi o in parchi al riparo da sguardi indiscreti. Per le tensioni con i protestanti, infatti, non vi erano più state manifestazioni religiose a carattere pubblico;

2) la letteratura sul pellegrinaggio nei Paesi Bassi annoverava solo scritti di propaganda e pubblicazioni non scientifiche o di chiesa. Le opere avevano quasi sempre carattere locale e consideravano in ge-

nere unicamente un passato molto remoto; tanto remoto da far apparire quasi superflua una seria esegesi delle fonti. Anzi, in base a considerazioni di natura strategico-pastorale diversi rettori nel diciannovesimo secolo avevano composto una storia del culto del proprio santuario, spesso con tanto di leggenda sulla genesi del fenomeno.

Fino a qualche decennio fa, insomma, nei Paesi Bassi non esisteva alcuna disciplina scientifica che si occupasse in modo sistematico del fenomeno pellegrinaggio. L'argomento stesso era rimasto vittima, come la società nel suo complesso, della rigida tripartizione sociopolitica del vivere civile. Accadde così che il tema pellegrinaggio venisse considerato un argomento *politically no correct* sul quale gli studiosi preferivano non pronunciarsi. Solo verso la fine degli anni settanta alcuni storici e teologi (questi ultimi per via dell'aggiornamento pastorale tanto auspicato all'epoca) si decisero a reintrodurre il pellegrinaggio tra le tematiche meritevoli di studio. Il processo di frammentazione della società neerlandese non risparmiò naturalmente nemmeno il mio istituto di ricerche dell'Accademia delle Scienze. Il consiglio direttivo protestante dell'epoca si preoccupava di tenere pellegrinaggi, santi e devozioni ben alla larga dal programma della ricerca antropologica.

Per eliminare in un sol colpo il grande ritardo e trasformarlo, se possibile, in un vantaggio, più tardi, nel 1993, è stato avviato il progetto «luoghi di pellegrinaggio dei Paesi Bassi», con l'obiettivo di mappare il complesso della cultura del pellegrinaggio sul territorio neerlandese, quella attuale come quella del passato. L'ipotesi iniziale prevedeva l'inserimento nel progetto anche dei pellegrinaggi neerlandesi verso i santuari all'estero, ma, a causa del gran numero di santuari esistenti nel paese, l'idea venne presto abbandonata. Mentre da una prima estrapolazione si calcolavano, infatti, qualcosa come 100-150 luoghi di pellegrinaggio, l'indagine avrebbe poi rivelato una cifra ben più consistente. Un ampio e approfondito esame delle fonti e la distribuzione mirata di numerosi questionari portarono a un primo elenco di millequattrocento potenziali mete di pellegrinaggio. Di queste, dopo un'attenta indagine, sono state qualificate come effettive ben 641 (cui se ne sono aggiunte altre 19 dalla pubblicazione del primo volume nel 1997). Prese quindi il via la vera e propria ricerca sui santuari, che ha visto la partecipazione di centoventicinque collaboratori, artefici di quattro tomi per un totale di oltre 3500 pagine a doppia colonna<sup>1</sup>. Questa enorme miniera di dati è infine dallo scorso anno interamente consultabile via internet<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> P. J. Margry et C. Caspers (ed.), *Bedevoartplaatsen in Nederland*, 4 vol., Amsterdam-Hilversum, 1997-2004.

<sup>2</sup> [www.meertens.knaw.nl/bol/](http://www.meertens.knaw.nl/bol/).

Per la qualifica di un luogo ai fini della ricerca e la registrazione come meta di pellegrinaggio, è stata formulata una definizione articolata in cinque criteri :

- 1) il luogo dispone di uno spazio sacro più o meno stabile;
- 2) in quel luogo l'attenzione dei visitatori è rivolta a un oggetto di culto ben preciso;
- 3) il luogo viene percepito dai visitatori come particolarmente salutare e deve esservi, su base più o meno strutturale, una certa massa critica rispetto al numero di visitatori;
- 4) i visitatori sono animati da sentimenti o motivazioni di carattere religioso.

Questo criterio lo distingue dai culti aventi a oggetto eroi nazionali, scrittori, pop star o divi del cinema o dai pellegrinaggi metaforici; le forme di venerazione per questi ultimi personaggi, per inciso, presentano molto spesso connotazioni religiose o legate al pellegrinaggio. La distinzione non è dunque corretta al cento per cento, nel 1993 però si decise di studiare il fenomeno entro il quadro delle religioni o delle comunità ecclesiastiche esistenti (emerse del resto che esistevano solo luoghi di pellegrinaggio cattolici o paracattolici);

5) il modello comportamentale dei visitatori implica letteralmente uno sconfinamento (transizionale).

È stato quindi scelto un approccio antropologico moderno a trecentosessanta gradi. Tutti i culti esistenti nei Paesi Bassi sono stati confrontati con questa definizione di pellegrinaggio resa operativa. Punto di partenza imprescindibile era il luogo, il *locus sacer*. È questo, infatti, e non il percorso verso la meta, la ragione prima della prassi devozionale. Niente luogo sacro niente pellegrinaggio.

Dei cinque criteri prima enunciati soprattutto l'ultimo, l'aspetto transizionale nel comportamento dei visitatori, si è mostrato di importanza cruciale. Dove, in accordo con la definizione, si accerta un agire legato al pellegrinaggio, lì sarà possibile, indipendentemente dall'ambito di irradiazione, supporre l'esistenza di un luogo di pellegrinaggio; ne deriva una visione del tutto nuova dell'immagine corrente di meta di pellegrinaggio. Nella pratica ciò equivale all'individuazione di un gran numero di nuovi luoghi di pellegrinaggio, specie di piccola portata, rispetto a quelli già noti<sup>3</sup>. Comportamenti

<sup>3</sup> L'individuazione di un gran numero di luoghi di pellegrinaggio dipende dai criteri utilizzati : un posto viene qualificato 'luogo di pellegrinaggio' nel caso in cui sia frequentato da persone che, per raggiungerlo, lasciano la propria dimensione quotidiana per compiere degli spostamenti superiori a quelli che venivano percorsi normalmente per recarsi in chiesa). Un esempio è il Nord-Brabante che, inizialmente, sembrava conoscere un numero di culti relativamente cospicuo in

definiti come caratteristici del pellegrinaggio risultarono presenti con tutte le varianti anche nei luoghi con ambito di irradiazione o di attrazione limitato ad alcuni chilometri (5-10 km). Emerse pure che, il semplice superamento del confine del territorio comunale o parrocchiale, consente già di parlare di un luogo di pellegrinaggio a tutti gli effetti. Questo spostamento di confini ha creato ovviamente problemi di metodo nelle aree con un'elevata concentrazione di culti. In particolare nel popoloso e in prevalenza cattolico sud dei Paesi Bassi a causa di questa densità si confondevano a volte i confini tra culti di pellegrinaggio e devozioni di santi di carattere generale o parrocchiale, per cui definizioni e criteri non risultavano sempre risolutivi. Una questione complessa che in Italia avrà certo dimensioni ancora maggiori.

Nell'analisi del fenomeno si è preferito l'impiego di concetti propri dell'etnologia e della storia della cultura invece del classico racconto cronologico o di un approccio normativo ecclesiastico. La nozione del sacrale o del sacro era più importante di quanto prescritto o approvato dalla chiesa : i concetti di santità e sacralità sono stati dunque interpretati come componenti della vita quotidiana e non elementi pertinenti alla parrocchia, alla chiesa cattolica o al comune. Si tratta di un approccio «bottom up», in cui la sacralità rappresenta un valore antropologico basilare dell'esistenza umana e che indaga in che modo nel tempo, nello spazio e nelle forme, a livello individuale e collettivo, le viene dato corpo e significato<sup>4</sup>.

L'autenticità del pellegrinaggio, nel senso di un marchio di garanzia apposto dalla chiesa, non rientrava dunque tra i criteri adottati<sup>5</sup>. Innanzitutto perché da un punto di vista scientifico è praticamente impossibile accertare «l'autenticità» o «la genuinità» ma poi

onore di Santo Blasio. Invece sono rimasti soltanto cinque culti di cui si poteva stabilire una forza d'attrazione anche al di fuori delle frontiere parrocchiali (Breda, Engelen, Rucphen, Stuivezand, Woensdrecht).

C'erano anche altri luoghi tradizionalmente legati al culto di questo santo, ma dopo che la benedizione «blasiana» fu data in quasi tutte le parrocchie, venne meno la necessità di mantenersi o svilupparsi come luogo di pellegrinaggio.

<sup>4</sup> Quindi oltre ai luoghi santi della tradizione cristiana, vi rientravano anche le località delle tombe di personaggi straordinari. In questo contesto, per esempio, si arrivò alla tomba di Comenico, rinnovatore dell'istruzione ceca del 1700, che si trova a Naarden, vicino ad Amsterdam. Ancora oggi i Cechi visitano durante l'anno la sua tomba e praticano riti parareligiosi. Però la prospettiva non era abbastanza ampia da coinvolgerli anche dei culti metaforici e altri culti non strettamente religiosi.

<sup>5</sup> I miracoli sono affari soggettivi e non si tratta di rivelare né di contraddire l'autenticità nel lessico etnologico. Non esiste d'altronde per la chiesa Cattolica un dogma che ordini di credere ai miracoli. I credenti sono liberi se accettarli/ utilizzarli o meno.

soprattutto perché avrebbe funzionato da criterio di distinzione tra «bene e male». È stata invece accuratamente evitata ogni riduzione dei campi semantici a ciò che è teologicamente «consentito» o moralmente «opportuno»<sup>6</sup>. Pertanto anche i santuari non riconosciuti o messi al bando dalla chiesa (cito per tutti gli esempi italiani di San Damiano o di Manduria) sono stati inclusi nella ricerca. Questa è scienza della cultura religiosa che investiga e getta luce sulle forme e i significati della dimensione religiosa e cioè sull'esperienza religiosa.

Oltre alle definizioni, la descrizione di una cultura del pellegrinaggio non può prescindere da una più ampia problematizzazione dei contenuti. Non si tratta solo di semplici forme espressive di un'attività ecclesiastica o devozionale; occorre infatti anche rendere comprensibili i modelli semantici relativi al ruolo e all'importanza del pellegrinaggio nel contesto della vita individuale e collettiva e da una prospettiva di sviluppo. Ecco un elenco delle dimensioni rilevanti emerse nel fenomeno pellegrinaggio che descrizioni scientifiche e lemmi hanno dovuto tenere nel debito conto :

- dimensione sacrale, quella relativa a un'esperienza trascendente di luogo, spazio e tempo;
- dimensione sociale : in quanto manifestazione culturale il pellegrinaggio presenta processi di natura comunitaria e individuali (talvolta : *communitas* tra correligionari), dove hanno il loro peso la formazione dell'identità e l'appropriazione;
- dimensione culturale : i pellegrinaggi presentano modelli e repertori di gruppo di forme, rituali, immagini, fantasie e significati;
- dimensione politica : i pellegrinaggi fanno parte di o vengono attivati per le strategie di chiesa e/o stato e di gruppi di contestazione o compensazione (si tratta del cosiddetto Modello di reazione; alcuni esempi sono le reazioni al Concilio di Trento, Rivoluzione francese, Comunismo e Concilio Vaticano II);
- dimensione economica : i pellegrinaggi non sono estranei alle logiche di funzionamento del mercato e agli effetti del marketing e della commercializzazione;
- dimensione geografica : i pellegrinaggi generano determinate strutture nel paesaggio e la topografia del sacro è determinata anche dalla geografia.
- dimensione storica : i pellegrinaggi danno senso e forma alla storia;
- dimensione fisica : il pellegrinaggio è un tipo d'azione che ri-

<sup>6</sup> Cfr. W. Frijhoff, in : P. G. J. Post e L. Van Tongeren, *Devotioneel ritueel. Heiligen en wonderen, bedevaarten en pelgrimages in verleden en heden*, Kampen, 2001, p. 193.

chiede un impegno fisico, motorio, sensoriale, emozionale e intellettuale<sup>7</sup>.

La rappresentazione della cultura neerlandese del pellegrinaggio emerge da una raccolta di centinaia di casi descritti secondo quelle prospettive. Di questi all'incirca quindici risalgono al periodo compreso tra sesto e undicesimo secolo, e riguardano culti legati soprattutto a santi missionari che si erano assunti il compito di cristianizzare i Paesi Bassi. Nel corso del medioevo nacquero 237 santuari. Tra il dodicesimo e il sedicesimo secolo compreso i Paesi Bassi seguono quello che fu il modello europeo generale di sviluppo in ambito devozionale e dunque conobbero l'introduzione di numerosi culti mariani, della Santa Croce e del Sacramento (56% sul totale).

Nel diciassettesimo e diciottesimo secolo i Paesi Bassi settentrionali sperimentarono la diffusione di una serie di devozioni di stampo controriformista, mentre nel sud prevalentemente cattolico avveniva con una certa facilità l'introduzione del culto di santi taumaturghi dalla vicina Germania e dal Belgio, nel complesso 121 nuove mete di pellegrinaggio.

La grande fioritura della cultura neerlandese del pellegrinaggio ebbe luogo, comunque, non tanto nel medioevo, come si è sempre ritenuto, bensì nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo durante la costruzione e il consolidamento dello stato nazione «protestante» del regno dei Paesi Bassi : in quei due secoli nacquero ben 282 luoghi di pellegrinaggio, vale a dire il 45% del totale. Nel diciannovesimo secolo vi fu l'introduzione su larga scala, orchestrata dal clero (vescovi, parroci e ordini religiosi) del culto di santi taumaturghi, protettori del bestiame e dei contadini<sup>8</sup>. La pratica del pellegrinaggio divenne in quel periodo ancora più locale, secondo una tendenza che non venne meno nei primi decenni del ventesimo secolo; tuttavia per la forte influenza degli ordini religiosi, molti dei quali missionari, e per l'atteggiamento ultramontano della Chiesa, si registrava sempre più spesso l'introduzione di culti di santi patroni degli ordini neerlandesi (i redentoristi promossero con successo il culto di Gerardus Majella).

Dopo la seconda guerra mondiale la venerazione per Maria riprese con rinnovato vigore, tra l'altro tramite santuari di ringraziamento e santuari dedicati alla liberazione. Anche l'anno mariano e il

<sup>7</sup> Cfr. W. Frijhoff con un'enumerazione di alcune dimensioni, in Post - Van Tongeren, *op. cit.*, p. 190-191.

<sup>8</sup> Cornelio (29), Antonio Abate (25), Uberto (5), Odilia (8), Rocco (1), Donato (16), Leonardo (7), Nicola da Tolentino (5), Antonio da Padova (17), Apollonia (10), Gertrudis da Nijvel, san Macuto (6), Cunera (11), Bernardo (11), Blasio (7), Lucia (7), Quirino (8), Brigida (10), Madonna di Lourdes (15).

pellegrinaggio della statua di Fatima attraverso i Paesi Bassi rafforzò ulteriormente il tradizionale culto per Maria. La situazione cambiò con il sopraggiungere della crisi religiosa all'indomani del Concilio Vaticano II, che suscitò per reazione e contestazione la nascita di una ventina di santuari mariani spontanei e non riconosciuti, di carattere conservatore o fondamentalista.

Di tutti i luoghi individuati nell'intero periodo grosso modo il 27% appare legato a culti mariani mentre l'8% circa è legato a devozioni cristocentriche (Sacro Cuore, Santissimo Sacramento, Santa Croce; se non si considera la Santa Croce questo valore scende a 4,5%). Sul complesso dei santuari, dal sesto secolo a oggi, risulta tuttora funzionante il 39%.

L'adozione di un arco temporale tanto ampio per il progetto – dall'introduzione del cristianesimo a oggi – ha avuto due importanti effetti secondari :

1) ha consentito di relativizzare il concetto essenzialista della continuità, quell'idea sempre ricorrente, nella letteratura sull'argomento e nei media, secondo cui esisterebbe una certa continuità di culto fondata sui santuari germanici e romani<sup>9</sup>. Nei Paesi Bassi non vi è alcuna prova a fondamento di questa ipotesi;

2) tracciando quelle che sono state le linee di sviluppo fino al presente, è stato possibile, con l'ausilio dell'osservazione partecipante e la ricerca sul campo, seguire direttamente gli sviluppi recenti, la nascita di santuari contemporanei e l'evoluzione della ritualità. Per il passato prossimo inoltre la «oral history» è stata una fonte d'informazioni tutt'altro che trascurabile, spesso non solo supplementare ma proprio sostanziale. In tal modo viene facilitato il lavoro di rilevamento dei recenti processi di rivitalizzazione e di «invention of tradition».

Analizzando la vasta documentazione è emerso che di ricerche comparative di carattere generale sulla cultura del pellegrinaggio ne esistevano ben poche. Come nei Paesi Bassi, anche altrove gli studi sull'argomento appaiono fortemente orientati in senso regionale o nazionale e soprattutto hanno tutti un taglio normativo ecclesiastico o presentano un approccio prevalentemente storico artistico, con un'attenzione per esempio sproporzionata per le offerte votive e altri oggetti della cultura materiale. Le ricerche comparative esistenti sono in genere opera di antropologi e in quel caso spesso considerano forme non cristiane del fenomeno. L'unico scritto che rappresenta per l'Europa un tentativo di sintesi accettabile in questa direzione è «Christian pilgrimage in Modern western Europe» scritto nel 1989

<sup>9</sup> Come i 'pozzi battesimali' di San Villibrordo o abbattendo alberi pagani.

dai coniugi Nolan<sup>10</sup>. L'opera ha un'impostazione statistico-geografica, tenta di formulare un abbozzo di tipologia ma offre relativamente poche interpretazioni.

Tra gli antropologi, e tra questi Alan Morinis<sup>11</sup>, è in auge la tesi secondo cui elemento costitutivo o ragione prima del pellegrinaggio è il viaggio o il cammino, e non il luogo sacro in sé. Questa convinzione appare, almeno a mio avviso, senza alcun fondamento se si considera lo studio sulla cultura cristiana del pellegrinaggio condotto dal nostro istituto di ricerca. Ciò non toglie peraltro che anche l'elemento «viaggio» sia essenziale : un luogo sacro che non sia meta di uno spostamento intrapreso con lo scopo di raggiungerlo non è un luogo di pellegrinaggio. Anche la concezione strutturalista di Victor Turner sul pellegrinaggio, però, nonché le sue idee sulla *communitas* «egalitaria» nei pellegrinaggi di gruppo risultano oramai superate. Concordo invece con le parole dei ricercatori inglesi Eade e Sallnow che nel 1991 hanno presentato un'agenda «decostruita» per il pellegrinaggio : un'arena per argomentazioni di matrice religiosa e secolare che si affrontano, un approccio eterogeneo che non ha mai avuto attenzione nei modelli deterministici del passato<sup>12</sup>. Insomma un apporto di modelli comportamentali e significati storici, culturali e individuali, una pratica del pellegrinaggio visualizzata mediante rappresentazioni contrastanti.

Questa «impasse» reclama in effetti un nuovo inquadramento teorico del fenomeno, una teoria più largamente fondata su argomentazioni personali e studi della casistica. Nuovi progetti di ricerca consentono allora di osservare proprio concretamente il comportamento della gente e l'atteggiamento delle istituzioni e analizzare in modo nuovo funzioni e forme del fenomeno pellegrinaggio. Rispetto al passato si deve riservare maggiore attenzione alle argomentazioni del singolo e alle «personal narratives» (invece delle culture di gruppo). Progetti quali il «Censimento» in Italia e «Bedeveartplaatsen in Nederland» per i Paesi Bassi offrono una ottima occasione in questo senso.

Per i ricercatori della cultura del pellegrinaggio, e in particolare quegli studiosi che fanno ricerca da una prospettiva storica, etnologica o delle tradizioni popolari e della scienza delle religioni,

<sup>10</sup> M. L. e S. Nolan, *Christian pilgrimage in Modern Western Europe*, Chapel Hill, 1989.

<sup>11</sup> A. Morinis, *Sacred Journeys. The anthropology of pilgrimage*, Westport, 1992.

<sup>12</sup> J. Eade e M. J. Sallnow (a cura di), *Contesting the sacred. The anthropology of Christian pilgrimage*, Londra, 1991.



desidero segnalare la validità di un approccio multi e interdisciplinare, proprio perché in passato gli scambi sono stati pressoché inesistenti.

Nel 2004, a tre anni dalla conclusione del progetto, è stato pubblicato un quarto volume dell'opera, contenente gli *addenda* (luoghi di pellegrinaggio di nuova individuazione o nati di recente) nonché articoli retrospettivi e di riflessione, che costituisce anche un'occasione per proporre nuovi concetti teorici. Approfitto però per sottolineare già in questa sede un aspetto individuale, e cioè lo sfondo trascendente-transizionale del fenomeno pellegrinaggio. L'elemento costitutivo di un pellegrinaggio personale o individuale è il volersi affidare al trascendente e, per fare questo liberamente, occorre decidere di lasciare il proprio ambiente privato, oltrepassare gli annessi confini sociopsicologici e quindi entrare in una sfera pubblica « sconosciuta », rimettendo se stessi o la propria situazione nelle mani del trascendente. Una delle funzioni di questo processo è il consolidamento della condizione psicosociale, psicomedita o socioeconomica della persona nella società, il consolidamento e il rafforzamento del « sé » nel proprio ambiente quotidiano.

Per concludere desidero congratularmi con i colleghi francesi e italiani per il loro valido progetto di « Censimento ». Allo stesso tempo vorrei anche invitare tutti, a partire dai diversi progetti nazionali, a cercare eventuali punti di contatto all'interno di un quadro europeo e realizzare così un valore aggiunto in modo da ottenere per via comparativa nuove interpretazioni di carattere contenutistico, metodologico e teorico del fenomeno pellegrinaggio, che potremo magari divulgare mediante un convegno internazionale, internet o semplicemente attraverso pubblicazioni serie e di qualità.

Peter Jan MARGRY